

OLYMPIA

IL MITO DELLO SPORT

Significati, valori, problemi tra guerra e pace
dagli eroi di Omero al nostro tempo

a cura di

ALBERTO CAMEROTTO
ENRICO CHIES
VALERIA MELIS



DE BASTIANI
PARADOXA



DE BASTIANI
PARADOXA

N. 5

Collana di Studi Classici diretta da

Alberto Camerotto (Università Ca' Foscari Venezia)

Alice Bonandini (Università di Genova)

Valeria Melis (Università di Cagliari)

Comitato Scientifico

Mauro Bonazzi (Università Alma Mater Bologna)

Andrea Capra (Università di Milano)

Pilar Gómez Cardó (Universitat de Barcelona)

Ivana Chialva (Universidad Nacional del Litoral, Santa Fe)

Andrea Cozzo (Università di Palermo)

Elena Fabbro (Università di Udine)

Sotera Fornaro (Università della Campania L. Vanvitelli)

Isabelle Gassino (Université de Rouen)

Manuela Giordano (Università di Siena)

Alessandro Iannucci (Università di Bologna, Campus di Ravenna)

Orestis Karavas (Πανεπιστήμιο Πελοποννήσου)

Silvia Milanezi (Université Paris-Est Créteil)

Angelo Meriani (Università di Salerno)

Emilie M. van Opstall (VU Amsterdam)

Cristina Pace (Università di Roma Tor Vergata)

Blaž Zabel (Univerze v Ljubljani)

OLYMPIA

IL MITO DELLO SPORT

Significati, valori, problemi tra guerra e pace
dagli eroi di Omero al nostro tempo

a cura di

ALBERTO CAMEROTTO
ENRICO CHIES
VALERIA MELIS



Il volume è pubblicato nell'ambito dei progetti *Classici Contro* e *Aletheia* dell'Università Ca' Foscari Venezia – Dipartimento di Studi Umanistici, in sinergia con *Mythos Festival del Teatro Classico di Treviso 2026 Olympia*. Tutti i volumi della collana sono pubblicati con Double-blind Peer Review.

I seminari e le azioni dai quali nasce questo libro si sono tenuti con la collaborazione e il contributo di

Dipartimento di Studi Umanistici – Università Ca' Foscari Venezia
 Associazione Italiana di Cultura Classica Venezia
 Mythos Tema Cultura Treviso
 Comune di Treviso
 Teatro Mario Del Monaco Treviso
 Teatro Stabile del Veneto
 Museo Archeologico di Santa Caterina Treviso
 Fondazione Venezia per la Ricerca sulla Pace

Con il contributo di



© De Bastiani Editore, Vittorio Veneto 2026
 Collana: *Paradoxa*, n. 5

ISBN 978-88-8466-959-9

Finito di stampare nel mese di febbraio 2026
 dalle Grafiche De Bastiani, Godega S.U. (TV)

SOMMARIO

PREMESSA

Olympia, il mito dello sport. Civiltà, pace, bellezza 9

GLI AGONI DEGLI EROI 15

Olympia, per il nostro tempo. I valori dello sport

ANDREA GRACIS (Cestista, Dirigente sportivo) 19

Agoni epici, alle origini dello sport:

memoria, agonismo, fair play

ENRICO CHIES (Università di Genova –

Aletheia Ca' Foscari Venezia) 25

Le gare di Virgilio

MARCO FUCECCHI (Università di Udine) 41

Le gare nella Tebaide di Stazio

ALBERTO PAVAN (Liceo Canova Treviso) 59

Cavalli, armi, coppe e schiave.

I premi e la memoria di Achille (in Quinto Smirneo)

FEDERICO TANOZZI (Aletheia Ca' Foscari Venezia) 77

LA GLORIA DELLO SPORT 95

Eracle e la gloria di Olimpia

PAOLA ANGELI BERNARDINI (Università di Urbino) 99

Le ambizioni del giovane Pelope. L'Olimpica 1 di Pindaro, gli agoni sportivi e l'ansia della vittoria

CARMINE CATENACCI (Università G. d'Annunzio

Chieti Pescara) 111

Gli atleti e il cantore. Su alcuni codici poetici pindarici

ELENA FABBRO (Università di Udine) 127

IL TEATRO DELLO SPORT 143

«Quando ero vivo io». Sport e nostalgia nelle commedie di Aristofane

VALERIA MELIS (Università di Cagliari – Aletheia Ca' Foscari Venezia) 147

Agoni sportivi, agoni di sangue. Appunti sul falso racconto del pedagogo nell'Elettra di Sofocle

FRANCESCO LUPI (Università Ca' Foscari Venezia) 167

UTOPIE E PROBLEMI 175

L'utopia dello sport e la pace. Dalla città dei Feaci allo sportswashing

SILVIA BIGAI (Aletheia Ca' Foscari Venezia) 179

La logica della pace, la logica della guerra. Che cos'è lo sport?

ANDREA COZZO (Università di Palermo) 193

Il livello industriale

FILIPPOMARIA PONTANI (Università Ca' Foscari Venezia) 213

La gara dell'amicizia (tra la Scizia e la Grecia, secondo Luciano)

ALESSANDRO TONIN (Università di Palermo – Aletheia Ca' Foscari Venezia) 227

Addio alle armi: oltre la violenza della guerra nell'epica greca arcaica

ALBERTO CAMEROTTO (Università Ca' Foscari Venezia) 243

PREMESSA

OLYMPIA, IL MITO DELLO SPORT CIVILTÀ, PACE, BELLEZZA

Lo sport, come dice la parola stessa, non è semplice attività fisica per il nostro benessere, ma ogni gesto, ogni azione è la manifestazione anche molto chiara e immediata di un pensiero antico che è dentro di noi. Con una infinita potenza di significati, tra il contatto e l'alterità¹. Parlare di sport è *mythos*, a cominciare dai racconti degli eroi, e significa cercare i significati più profondi che sono il fondamento dello sport anche oggi. Al di là di ogni trasformazione, di ogni mistificazione. Anche con un senso critico, per non lasciarsi travolgere dalla corrente, dalla banalità, dalle illusioni del mercato e del denaro: i miti ci aiutano². La ricerca, il nostro lavoro quotidiano intorno alle idee e alla vita è questo. Tre parole basteranno, soltanto per cominciare: civiltà, pace, bellezza.

Civiltà

A Olimpia, sulle rive del fiume Alfeo, nel Peloponneso, dal 776 a.C. si celebrano le Olimpiadi. Vale, nella storia greca, an-

1 Bettini 2017, p. 131 «La capacità di stabilire un rapporto con l'alterità, infatti, si va facendo sempre più necessaria nelle società contemporanee, in cui la presenza dell'altro – in termini di costumi, abitudini, ma anche di 'persone' a tutti gli effetti – diviene ogni giorno più pressante. E per sviluppare questa virtù la cultura dei Greci e dei Romani costituisce uno strumento ideale». Insomma, come vedremo, la poesia e le idee tra Omero e Virgilio sono una risorsa cognitiva straordinaria per interpretare e progettare il nostro tempo.

2 Per i miti come paradigma della libertà di pensiero e di parola, per il bene comune, può essere utile l'esempio di Achille o la voce inascoltata di Cassandra, vd. Camerotto 2025, pp. 45-80, 167-190.

che come punto di riferimento per calcolare il tempo, gli anni, i secoli, come facciamo noi con la nascita di Cristo, un segnale non da poco. Da subito le Olimpiadi sono la festa più grande della Grecia antica, la più importante di tutto il Mediterraneo e dell'ecumene greco-romana. Così oggi le Olimpiadi sono la festa comune più importante sulla faccia della terra, condivisa da tutte le nazioni e le culture del mondo, alla quale tutti vogliono esserci, per vedere, per partecipare, per gareggiare. Le Olimpiadi e lo sport sono un grande segno della civiltà. Sono anche forse il sogno della civiltà, in mezzo a tutte le difficoltà, alle sofferenze, agli orrori della storia umana. Possiamo provare a comprendere perché³. Il mito ci guida, in maniera semplice ed efficace, ci dice le cose che contano. La fondazione delle gare olimpiche è attribuita a Eracle, il più grande degli eroi greci, l'eroe civilizzatore, il benefattore dell'umanità, che per tutti gli uomini si scontra con i mostri più spaventosi che minacciano la vita dei mortali, degli animali, delle piante⁴. Olympia è sacra a Zeus, il padre degli dei e degli uomini, signore del cielo e della terra, la sua più importante virtù è la Dike, la giustizia. È una delle sue figlie, le Horai, insieme a Eunomia, il buon governo, e a Eirene, la pace⁵. Sono tutti simboli, così come il premio per i vincitori a Olimpia era una corona di ulivo.

3 Cf. gli obiettivi della ricerca per una storia culturale dello sport di Christesen - Stocking 2022, p. 1: «What sport meant to the people who practiced it at any given time and place and how sport contributed to the construction of other categories of thought and practice».

4 Angeli Bernardini 2025, p. 23 «Proprio lo statuto di eroe 'internazionale', viaggiatore instancabile, esploratore di terre e di fondali marini, civilizzatore e normalizzatore della vita consociata lega l'esistenza di Eracle non solo alle varie regioni e città della Grecia, ma anche alle colonie greche dell'Oriente e dell'Occidente». Nelle sue imprese Eracle oltrepassa tutti i confini, e fin dal mondo antico il suo mito supera le barriere delle culture, delle lingue, dei popoli.

5 Le Horai, figlie di Zeus e di Themis, sono Eunomie, ovvero il buon governo, Dike, la giustizia, Eirene, la pace, che sono principio di prosperità: Hes. *Th.* 901-903 δεῦτερον ἡγάγετο λιπαρὴν Θέμιν, ἣ τέκεν Ὠρας, / Εὐνομίην τε Δίκην τε καὶ Εἰρήνην τεθαλυῖαν, / αἳ τ' ἔργ' ὠρεῦουσιν καταθνητοῖσι βροτοῖσι, «Per seconda poi [Zeus] sposò la splendida Themis, che fu madre delle Horai, / Eunomie, Dike ed Eirene fiorente, / che vegliano sull'opera degli uomini mortali». Cf. Pind. *Ol.* 13.6-10.

Pace

Noi non capiamo bene il perché, siamo distratti o frastornati da troppe cose, ma da sempre le Olimpiadi, e così tutto il mondo delle gare e dello sport, sono il simbolo della pace. Conosciamo tutti la bellissima, utopica regola della tregua olimpica. È la *Ekecheiria*, con doppia parola greca significa «tener ferme, tener giù le mani», ossia fermare la violenza degli uomini, delle armi: semplice, concreta, inviolabile⁶. Naturalmente con tanti limiti e problemi. Ma la festa dello sport è sacra. È una dimensione differente, che rimuove idealmente ogni ostilità. Nello sport l'avversario non è mai un nemico. Se la vita degli uomini è devastata dalla guerra, lo sport è il contrario della violenza, la festa dello sport ripudia la guerra, ferma tutte le ostilità. Per questo i giochi e le gare compaiono nell'utopia della città in pace sullo scudo di Eracle del poema attribuito a Esiodo, accanto ad altri segni della felicità e della prosperità come le feste di nozze, le musiche, le danze e la bellezza dei lavori agrari⁷. Per questo nella rappresentazione pindarica di un aldilà felice giochi e attività sportive sono il segno della gioia⁸. Ma basta pensare a quello che succede a Ulisse, dopo dieci anni di una guerra mostruosa, dopo altri dieci anni di peripezie e di sofferenze nel tentativo di ritornare a casa, a Itaca. Questo è ciò che dice il mito, a questo serve il mito. Ulisse viene dal mondo della morte, ha perso i compagni, tutte le navi, non è più nessuno, è un vinto della storia: per rientrare nel mondo, per poter giungere nella sua terra dalla sposa e dal figlio passa attraverso l'isola di Scheria. Il popolo dei Feaci è il paradigma utopico della felicità, una società armonica e prospera, che ama le arti, lo sport, la bellezza del lavoro e della festa⁹. Il primo segno della civiltà agli occhi del naufrago, del profugo è l'immagine di tre giovani ragazze che giocano a palla sulla riva del mare. È il beach-volley dell'VIII sec. a.C. Là dove c'è lo sport, c'è la

6 Sulla parola ἐκεχειρία, che non a caso compare nella *Pace* di Aristofane, vd. Campagner 2001, p. 125. Sull'*Ekecheiria* antica, vd. Chies 2024b e, sulla tregua olimpica moderna, Stelitano 2024.

7 Hes. *Scut.* 285s., 301-313.

8 Pind. fr. 129.1-10 M. (*Threni* VII).

9 Omero ci spiega a cosa servono le utopie, paradigmi che ci aiutano a pensare un mondo diverso nelle difficoltà più grandi, vd. Camerotto 2019.

pace, c'è la speranza della vita. La bellezza del gioco, le giovani che non hanno paura, l'incontro con l'altro, l'ospitalità sono il primo segno di fiducia. La vita solo così la possiamo ricostruire dopo troppi orrori, dopo troppe sofferenze. Nausicaa lo sa e lo dice, i Feaci non conoscono nemmeno l'idea di nemico e di ostilità¹⁰. La pace la si costruisce con le idee, la condivisione, non con le armi.

Bellezza

La vita dei mortali è sempre contesa, confronto, scontro. Ma se esiste la violenza della guerra, che sembra essere la natura dei mortali¹¹, lo sport è il contrario, è per definizione l'incontro, è il riconoscimento dell'altro, perché nell'altro sta anche il nostro significato e la nostra grandezza, è la meraviglia di mettersi alla prova davanti a tutti. Lo sport è conoscenza di noi stessi, delle nostre qualità, dei nostri limiti. Proprio nel confronto con gli altri. Per questo nelle gare, anche quelle più dure, il rispetto delle regole e dell'avversario è il principio assoluto. Tutti guardiamo con ammirazione ogni gesto di *fair play* e lo ricordiamo come il segno più grande di umanità, di amicizia. Da sempre è così¹². Immediatamente abbiamo una sensazione di grandezza e di felicità. L'agonismo è azione, si gareggia tutti insieme, l'uno contro l'altro, il premio della vittoria, le celebrazioni hanno un valore simbolico enorme. Sono la storia, entrano nella memoria degli uomini, la gloria arriva dappertutto immediata e rimane per sempre. Le Olimpiadi sono lo spettacolo più grande, tut-

10 Vd. Bigai 2022, p. 146 «Lo straniero che è giunto ai lidi di Scheria non è, né può essere un nemico. Non può essere venuto per portare guerra. I Feaci hanno rimosso la guerra dalla loro società. I loro nemici originari, i Ciclopi, sono rimasti là nella terra da dove loro sono fuggiti, e non possono più arrivare. Da quel momento i Feaci hanno rimosso l'idea stessa della guerra per costruire una civiltà in pace».

11 Sadun Bordonì 2025, p. 223 «Archeologia ed etnografia ci mostrano che la guerra primitiva è semplicemente *guerra totale condotta con mezzi limitati*». Quello che vediamo sulla scena mondiale dei nostri giorni è proprio questo: l'obiettivo è sempre l'eliminazione del nemico, la guerra è sempre guerra totale, con tutti i mezzi possibili, sempre più spaventosi, con l'ostentazione delle armi e della tecnologia. È questa la nostra vergogna. I segni che vediamo non possono che lasciarci inquieti, con l'aggiunta delle menzogne nei sistemi della propaganda.

12 Sul *fair play* degli eroi negli agoni epici, vd. Chies 2024a.

ti vogliamo assistere, tutti vogliamo esserci. La potenza delle gare, i record, la bellezza della velocità, della forza, dell'abilità, la perfezione delle gare per i mortali che sono fatti di imperfezione ci incantano e per il tempo della festa delle Olimpiadi ci fanno felici. È questa per gli esseri umani, con i loro difetti, la cosa più bella.

Un libro, un segno: tra il teatro, le Olimpiadi e la città

Mythos 2026 Olympia, il Festival del Teatro Classico di Treviso, nel tempo delle Olimpiadi Invernali Milano-Cortina, racconta i significati profondi dello sport attraverso il teatro, le musiche, i *reading*, le lezioni di approfondimento degli studiosi di Ca' Foscari e di altre università, i laboratori tra la ricerca scientifica, i giovani dei licei e tutta la città. Prepariamo subito anche un libro di ricerca, per la Collana di Studi Classici *Paradoxa*, con le sperimentazioni di *Aletheia* e dei *Classici Contro*. Il titolo del libro mette in gioco i significati e i contesti di questo esperimento. Parliamo di valori, ma anche di problemi e di inquietudini nel mondo di guerre e di violenza in cui viviamo. È un libro per aprire le discussioni, per condividere i pensieri per il futuro. È la nostra ricerca più avanzata, è la sperimentazione per cercare le vie che servono a vivere insieme. Sport, teatro, poesia, arte, musica, storia, filosofia sono la nostra *paideia*, tremila anni di pensieri per tutti, che stanno al centro della *polis*, sono le risorse migliori per costruire la vita di tutti i giorni, per inventare la pace.

Come avviene in Omero sulla piana di Troia per i giochi in onore di Patroclo, come vediamo in Virgilio per i profughi della guerra che sulle rive della Sicilia celebrano i giochi in onore di Anchise, segni della memoria nella storia degli uomini, così dedichiamo questo libro al ricordo di Roberto Campagner, un amico e uno straordinario professore del Liceo Classico 'R. Franchetti' di Mestre, studioso dello sport e di Aristofane con il quale abbiamo condiviso viaggi, esperienze e idee all'Università Carlo Bo di Urbino. Come per gli eroi dell'epica sarà un *keimelion*, un segno fatto di pensieri per l'amicizia e per la vita¹³.

13 Sul significato per la memoria degli oggetti e dei *keimelia* nell'epica greca arcaica vd. Grethlein 2008.

Bibliografia

P. Angeli Bernardini, *Eracle/Ercole. Tre storie da ripensare*, Venezia 2025

M. Bettini, *A che servono i Greci e i Romani?*, Torino 2017

S. Bigai, *Nausicaa e lo straniero: civiltà, accoglienza, ospitalità*, in A. Camerotto, K. Barbaresco, V. Melis (edd.), *Il grido di Andromacca. Voci di donne contro la guerra*, Vittorio Veneto 2022, 141-152

A. Camerotto, *Utopici Feaci, ovvero a che cosa servono le utopie (secondo Omero)*, in A. Camerotto, F. Pontani (edd.), *Utopia (Europa). Ovvero del diventare cittadini europei*, Milano-Udine 2019, 13-34

A. Camerotto, *Libertà di parola. Archetipi mitici: eroi, dei, animali*, Vittorio Veneto 2025

R. Campagner, *Lessico agonistico di Aristofane*, Roma-Pisa 2001

E. Chies, *Le mani di Epeo, ovvero il fair play degli eroi*, in A. Camerotto, F. Pontani (edd.), *Eris. Archeologia del conflitto*, Milano-Udine 2024a, 135-162

E. Chies, *Ekecheiria. La tregua olimpica, lo sport e la pace*, «Ludica» 30, 2024b, 161-77

P. Christesen - C.H. Stocking (edd.), *A Cultural History of Sport in Antiquity*, London-New York 2022

J. Grethlein, *Memory and Material Objects in the Iliad and the Odyssey*, «The Journal of Hellenic Studies» 128, 2008, 27-51

G. Sadun Bordoni, *Guerra e natura umana. Le radici del disordine mondiale*, Bologna 2025

A. Stelitano, *Tregua olimpica, pace e sport: da utopia a sfida per il nuovo millennio*, «Ludica» 30, 2024, 211-220

GLI AGONI DEGLI EROI